

BARTOLO BALDANZA

PRIME NOTIZIE SU UNA «ROCCIA VERDE» SICILIANA

(Nota preliminare)

Le prime segnalazioni circa l'esistenza di vulcaniti in Sicilia — al di fuori dei distretti Etneo e Ibleo — risalgono ad oltre un secolo fa e son precisamente dovute a Carlo Gemmellaro (9), il quale, nel 1827 presentava all'Accademia Gioenia di Scienza Naturali una comunicazione riguardante la natura di talune rocce provenienti dai dintorni di Giuliana (prov. Palermo).

Circa 50 anni più tardi Gaetano Giorgio Gemmellaro (10) comunicava di avere rinvenuto rocce basaltiche in varie nuove località della provincia di Palermo e precisamente presso Marineo, Campofiorito e ancora Giuliana. Tale A. credeva anzi di poter stabilire che l'età delle rocce esaminate poteva riferirsi agevolmente a quella di una arenaria e di un calcare, entrambi cloritici, del medio Miocene, con cui riteneva poter stabilire un certo rapporto.

Nel 1882 Bucca (2) pubblicava i risultati di uno studio petrografico dei basalti della provincia di Palermo e quattro anni più tardi vedeva la luce la ben nota grossa memoria del Baldacci (1), che gettava le basi della Geologia Siciliana, ma apportava all'argomento in oggetto ben poche nuove conoscenze, se si eccettuino le notizie riguardanti le intrusioni eruttive di tipo basaltico del M. Genuardo: qui la manifestazione più imponente è quella di S. Maria del Bosco, consistente in un diceo potente di media m 200 ed esteso per oltre m 1500.

Un accenno all'esistenza di vulcaniti nei dintorni di Campofiorito veniva anche fatto nel 1911 da Checchia Rispoli (3), che, in una nota sull'Oligocene di detta località, auspicava lo studio geologico e petrografico di quelle rocce.

In epoca alquanto più recente il Fabiani (4), (5), (6), (7), studiava nuove manifestazioni eruttive scoperte nel Palermitano e le riferiva ad un vulcanismo giurese, contrariamente all'opinione generale, che attribuiva tali intrusioni al terziario.

Comunque, attraverso gli studi geologici dei centri eruttivi, di ormai riconosciuta età giurese, esistenti nei pressi di Giuliana e di Contessa Entellina (Palermo) veniva a stabilirsi che il teatro eruttivo della Sicilia occidentale era caratterizzato da numerose manifestazioni, ma che, in genere erano ridotte a masse di estensione non molto rilevante.

Precisazioni maggiori ed esaurienti studi particolari del centro eruttivo giurese di Giuliana venivano alla luce nel 1935, anno in cui, ad opera del Trevisan (12) veniva chiarita l'età e la posizione dei basalti preterziari di Giuliana e Contessa Entellina, mentre da Scherillo (1) ne era esaurientemente trattata la parte petrografica. E' merito ancora del Trevisan (13) l'aver scoperto e studiato, per quanto riguarda la giacitura, un'estesa formazione vulcanica sottomarina di età baioeciana, rinvenuta presso Vicari (Palermo) e di averla rapportata, per evidenti analogie, con quelle di Roccapalumba scoperte dal Fabiani (6). La scoperta delle vulcaniti di Vicari consentiva un ampliamento dei confini del vulcanismo giurese siculo-occidentale, che, provenendo da un unico centro, avrebbe almeno interessato il territorio compreso tra Roccapalumba paese, Roccapalumba stazione, Vicari e Regalmici.

Pochi anni or sono per merito del Floridia (8) veniva finalmente pubblicato un elenco delle manifestazioni eruttive della intera Sicilia. Anche da un sommario esame di tale elenco, i limiti del quadro relativo ad un'attività vulcanica delle regioni centro occidentali dell'isola venivano notevolmente ampliati ed il quadro delle manifestazioni veniva reso molto più ricco di quanto non si potesse fare stando solamente alle interessantissime ma sporadiche precedenti segnalazioni. Lo stesso Floridia era però apertamente del parere che tale elenco fosse ben lungi dal poter essere considerato completo. In particolare poi, per quel che riguarda la presente comunicazione, la estrema parte nord-orientale dell'isola (più che altro il territorio della prov. di Messina) non sembrava offrire alcun interesse da tal punto di vista, poichè mancavano del tutto segnalazioni circa l'esistenza in essa di vulcaniti, eccettuato, ben s'intende, l'intero distretto Eoliano.

Negli anni 1955 e 1956, nel corso dei rilevamenti geotecnici per lo studio dei tracciati di varie costruende strade, battendo i terreni situati fra M. del Moro e M. Tabacazzo (vedi terreni nord-occidentali compresi nella tavoletta « Floresta » foglio 261, I N.E.) avevo rinvenuto a sud del Passo della Rùsica, fra le quote 1225 e 1325, sparse molte grosse e piccole

schegge di una « roccia verde » di tipo diabasico, che, a causa del molto avanzato stato di alterazione, non consentiva di potervi svolgere le opportune indagini petrografiche; inoltre a causa dell'esistenza di una spessa e pressochè continua coltre di terreno agrario non ebbi la possibilità di individuare né la giacitura nè la ubicazione di tale roccia.

Presi comunque nota che la zona era geologicamente caratterizzata più che altro dall'esistenza di scaglie mesozoiche, alcune delle quali ben elevantesi sul piano di campagna — come ad esempio il M. del Moro (m 1443) e il M. Sciacca della Batessa (m 1326), entrambi distanti dal Passo dell'aRùsica poco più di un Km in linea d'aria verso oriente — ed altre molto meno sviluppate ed appena appena sporgenti sul piano di campagna.

Il Dr. Bonanno, Assistente volontario dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Catania ed il Dr. Colacicchi, Assistente dell'Istituto di Geologia della medesima Università, rilevando durante il 1957 per conto della Regione Siciliana, onde collaborare alla preparazione della nuova Carta Geologica di Sicilia, hanno entrambi rinvenuto vari nuovi affioramenti di rocce eruttive basiche, che non figurano, per l'appunto, nell'elenco pubblicato dal Floridià (8).

L'affioramento della roccia rinvenuta dal Dr. Bonanno e del cui studio petrografico mi accingo ad occuparmi, ricade nella medesima tavoletta « Floresta » (I N.E. del foglio 261 della carta d'Italia) sopra citata e rimane ubicata a circa Km 8 di distanza in linea d'aria a E.S.E. del M. Tabacazzo, ove già, per come cennato, avevo notato l'esistenza di rocce molto simili, se pur molto più alterate di quelle segnalatemi dal Bonanno.

Si può agevolmente pervenire nella zona uscendo dalla strada statale N. 116 in prossimità del ponte della Contrada Favo Scuro e dirigendosi verso ponente per circa km 1,5 fino a raggiungere il M. Purritto (vedi terreni verso il margine orientale della citata tavoletta, poco sotto la fascia mediana), che si eleva fino a m 1408 con una cima dolcemente ondulata presentante due gobbe: *su quello occidentale affiora un filone di una roccia avente colore verde-scuro*, potente circa m 6 ed estendentesi

---

(\*) L'annuncio dello studio petrografico delle rocce gentilmente segnalate dal Dr. Colacicchi costituirà oggetto di altra comunicazione da parte del Dr. Santoro.

dall'Est all'Ovest per poco meno di una ventina di metri. Esso sembra giacere in posizione subverticale o almeno pendente al Sud per oltre una ottantina di gradi e presenta direzione Est-Ovest.

La roccia si presenta con aspetto fresco ed esibisce i segni impressivi da sollecitazioni di carattere meccanico-dinamico di intensità non molto alta. Il filone è incassato in scisti argilloso-marnosi di color verde chiaro; nelle immediate adiacenze del contatto questi si rivelano termometamorfosati, induriti e con notevoli variazioni del colore, che può pervenire al verde bigio cupo con qualche chiazza rossiccia di non grande ampiezza.

Nelle poche sezioni sottili sulle quali sono state condotte le osservazioni preliminari, si rivelò come la roccia del filone sia notevolmente meno fresca di quanto non apparisse all'osservazione macroscopica, non tanto però da impedire di stabilire che essa possiede struttura intersertale ofitica e sia fundamentalmente caratterizzata dall'associazione di un plagioclasio, provvisoriamente non meglio identificato, con un pirosseno di tipo augitico, entrambi in stato di avanzata alterazione. Fra i componenti accessori riconosciuti vanno ricordati magnetite ed apatite oltre a prodotti vari di alterazione o secondari: clorite, sericite, materiali limonitici, calcite, minerali argillosi e prodotti opachi ancora non identificati nei plagioclasii.

Per quanto le osservazioni compiute siano del tutto sommarie e pertanto insufficienti per consentire un'obiettiva diagnosi, si può senza tema di soverchio errore, propendere a giudicare che ci si trovi in presenza di una roccia ascrivibile a tipi diabasici.

Comunque non appena si avranno i dati delle analisi chimiche, che si spera eseguire su materiale meno alterato di nuove campionature, verranno riprese le osservazioni micrografiche e sarà possibile, sulla base dei dati ottenuti, procedere alla definitiva diagnosi petrografica.

Per il momento, in questa sede, ci si limita a segnalare l'esistenza in Sicilia di ancora nuove manifestazioni eruttive; che vanno così ad arricchire l'elenco del Floridia, e precisamente di una « roccia verde » nel settore Nord-orientale — ove si sconoscevano del tutto manifestazioni del genere — al limite fra il territorio competente alle estreme propaggini occidentali della catena peloritana e i primi contrafforti orientali delle Caronie.

BIBLIOGRAFIA

- (1) L. BALDACCIO - *Descriz. geol. dell'Isola di Sicilia*. « Mem. descritt. d. Carta Geol. d'Italia. I, Roma (1886).
- (2) L. BUCCA - *Le rocce vulcaniche della prov. di Palermo: Studio micrografico*. « Giorn. di Sc. Naturali ed Econ. di Palermo ». *XV*, Palermo (1882).
- (3) CHECCHIA RISPOLI - *Sull'oligocene dei dintorni di Campofiorito in prov. di Palermo*. « Giornale d. Sc. Nat. ed Econ. di Palermo ». *XXVIII*, Palermo, (1911).
- (4) R. FABIANI - *Risultati delle escursioni geol. da me fatte in Sicilia durante il 1925 e 1926*. « Boll. Soc. Sc. Nat. ed Econ. di Palermo ». *VIII*, Palermo (1926).
- (5) R. FABIANI - *Vestigia di vulcanismo e di movimenti tettonici nel giurese di Sicilia*. « Boll. Soc. Geol. d'Italia ». *XLVII*, (1928).
- (6) R. FABIANI e C. RUIZ - *Giacit. e fauna dei tufi vulcanici giuresi di Roccapalumba prov. di Palermo*. « Mem. Soc. Geol. Ital. ». *I*, (1932).
- (7) R. FABIANI - *Costituz. geol. della Montagna di Pietre Cadute o di Regalmici (Palermo)*. « Boll. Ass. Min. Sicil. ». *IX*, Palermo (1933).
- (8) G. B. FLORIDIA - *A proposito di alcuni nuovi ritrovamenti di manifestazioni eruttive nella Sicilia Occidentale*. « Plinia », *V*, Palermo (1954).
- (9) C. GEMMELLARO - *Breve descrizione geognostica de' contorni di Contessa e di una porzione della Valle di Mazzara*. « Atti Acc. Gioienna di Sc. Nat. ». *2*, Catania (1827).
- (10) G. G. GEMMELLARO - *Sulle rocce basaltiche della prov. di Palermo*. « Giorn. di Sc. Nat. ed Econ. Boll. ». *5*, *XIII*; Palermo (1878).
- (11) A. SCHERILLO - *I basalti di Giuliana e di Contessa Entellina e la loro alterazione - Studio petrografico*. « Period. Mineral. ». *VI*, Roma (1935).
- (12) L. TREVISAN - *Studio Geol. del centro eruttivo giurese di Giuliana in prov. di Palermo*. « Periodico Mineral. ». *VI*, Roma (1935).
- (13) L. TREVISAN - *Scoperta di formazioni basaltiche e piroclastiche presso Vicari (Palermo) e osservazioni sui fossili baiociani contenuti nei tufi*. « Boll. Soc. Geol. Ital. ». *LVI*, Roma (1937).